Con la costituzione della Fondazione attesa cinque anni, Aquileia si gioca l'ultima carta per rilanciare turismo ed economia locale

La scommessa della "Pompei del Nord"

Regione, ministero e Comune aprono ai privati, ma manca la Soprintendenza

di ANTONIO SIMEOLI

AQUILEIA. La carta più preziosa, l'ultima per diventare davvero la "Pompei del nord" vale a dire un sito archeologico d'importanza mondiale. Non solo di nome, ma di fatto. Aquileia è pronta a giocarsi la carta della Fondazione? Tre settimane fa a Trieste, dopo 5 anni di gestazione, l'istituzione intanto è diventata realtà.

Se una legge regionale nel 2006 aveva aperto la strada, il resto l'hanno fatto Regione (con appoggio bi-partizan una volta tanto), Provincia, Comune nonché Ministero per i beni e le attività Culturali. Tutti intorno a un tavolo per decidere il futuro di una città che non può permettersi di perdere questo treno. L'obiettivo è quello di mettere insieme tutte le forze per un unico obiettivo: rilanciare le campagne di scavi ad Aquileia, mettere in sicurezza i cantieri già esistenti, creare un percorso all'interno della città per fruire il più possibile delle decine di siti archeologici. Il tutto per rilanciare le presenze turistiche, ora attestate (il dato però è ottimistico) sulle 500 mila unità l'anno. Evidente però che si può fare di più. Il turismo verso Aquileia ora è infatti legato solo a due fattori, troppo pochi: le gite scolastiche che non mancano mai di arrivare nella città friulana, nonché il turismo "di rimbalzo" dai centri balneari, Lignano e Grado. Pochi i viaggi organizzati e soprattutto pochi i turisti che autonomamente scelgono, magari dall'estero, di arrivare ad Aquileia. Eppure le grandi vie di comunicazione sono (o saranno, se si pensa al corridoio 5) lì a un passo.

Una serie di teste provenienti da statue

Ecco perchè la Fondazione è l'ultima carta da giocare per Aquileia. Non c'è tempo da perdere, il lavoro da fare è tanto, ma anche le nubi che già aleggiano sulla Fondazione non mancano. La più grande riguarda il rapporto tra l'istituzione e la Soprintendenza. Il Ministero, come abbiamo detto, è parte integrante della Fondazione, non a caso il sottosegretario Danielle Mazzonis era volata da Roma il 21 marzo proprio per mettere nero su bianco l'impegno dello Stato che ha poi delegato l'ex soprintendente Annamaria Reggiani come rappresentante nel Cda. La Soprintendenza e quindi il Museo archeologico di Aquileia è parte integrante del Ministero, ma non è stato coinvolto in modo diretto nella formazione della Fondazione se non con la nomina da parte del Ministero della Soprintendente reggente Fulvia Lo Schiavo nel comitato di vigilanza. Un po' poco forse. Infatti ad Aquileia i rappresentanti della Soprintendenza non sanno nulla della Fondazione, mentre la dottoressa Lo Schiavo è annucniata solo oggi in arrivo in Friuli dalla Toscana. Il braccio destro non sa quello che fa il sinistro? Inutile dirlo il sospetto c'è.

Possibile che la cinquantina di dipendenti della Soprintendenza in servizio ad Aquileia, tra i quali oltre una decina di tecnici, non saranno coinvolti nel rilancio di Aquileia? Fosse così la Fondazione certo non partirebbe col piede giusto. Le Università di Udine, Trieste e Padova, infatti, indicati in sede di costituzione dell'istituzione come attori tecnici principali sul territorio, non riusciranno a colmare questa lacuna. E gli investitori privati, attesi come una manna all'interno della Fondazione, potrebbero tenersi alla larga. Un'ipotesi questa da scongiurare. Per il rilancio di Aquileia, per realizzare il tanto atteso parco archeologico occorrono finanziamenti, tanti. E gli unici certi fino ad ora sono i due milioni l'anno garantiti dalla Regione per i prossimi tre anni. Poco per far risorgere "la Pompei del nord". Area occidentale del Foro, zone delle domus dei fondi Cal e Cossar, solo per fare tre esempi, oltre ad essere mete imperdibili, hanno bisogno di interventi urgenti. Non procrastinabili.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.